

Gestione del rischio e adattamento al cambiamento climatico: strumenti per un territorio resiliente

*Genova, Mercoledì 6 Marzo
presso Galata – Museo del Mare*

La costa come sistema resiliente:
Il Piano di Tutela dell'Ambiente Marino Costiero

Carlo CAVALLO
Settore Ecosistema Costiero e Acque – Regione Liguria

Definizione di resilienza (ingegneria)

la resilienza è la capacità intrinseca di un sistema di modificare il proprio funzionamento prima, durante e in seguito ad un cambiamento o ad un perturbazione, in modo da poter continuare le operazioni necessarie sia in condizioni previste che in condizioni impreviste

GESTIONE INTEGRATA DELLE ZONE COSTIERE:

Protocollo sulla Gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo nell'ambito della Convenzione di Barcellona, approvato a Madrid nel gennaio 2008.

Il protocollo GIZC (Appendice 1) impegna i Paesi firmatari ad adottare le misure necessarie per conservare o ripristinare la capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti inclusi quelli riconducibili al rischio di risalita del livello del mare.

Il D.Lgs. 112/1998 ha sancito il passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni in materia di pianificazione costiera. L'art.89 comma 1 lettera h del D.Lgs. 112/98 attribuisce infatti alle Regioni le funzioni di *“programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri”*.

La Regione Liguria inserisce lo strumento **nell'art.41** della legge regionale n° **20/2006** e ne stabilisce gli indirizzi metodologici con D.G.R. n. 1799/2009: **Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero (PTAMC)**.

**La migliore opera di difesa
costiera è la SPIAGGIA
in quanto capace di adattare
la propria forma alle diverse
condizioni di moto ondoso
(ALTA RESILIENZA)**

L'unica caratteristica che una spiaggia deve possedere per costituire un'efficace opera di difesa costiera è un'AMPIEZZA SUFFICIENTE a poter sostenere tutti i cambiamenti di profilo indotti dalle mareggiate sia nel breve sia nel medio-lungo termine

Il modo migliore per preservare l'ampiezza sufficiente è lasciare agire i PROCESSI NATURALI che determinano il profilo di equilibrio della spiaggia

Principali cause dell'erosione delle spiagge

1. Riduzione del trasporto solido da parte dei corsi d'acqua ed apporti da frane costiere
2. Interruzione del flusso longitudinale dei sedimenti (deriva litoranea)
3. Fenomeni di riflessione del moto ondoso dovuti alla costruzione di manufatti

Come mantenere un'ampiezza sufficiente in maniera naturale?

1. Mantenendo la capacità di alimentazione delle spiagge da parte dei corsi d'acqua e delle frane costiere
2. Mantenendo la possibilità di trasporto lungocosta dei sedimenti
3. Mantenendo le proprietà dissipative del profilo trasversale della spiaggia



Interreg

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fonds européen de développement régional



PROTERINA3
EVOLUTION

ADAPT

MAREGOT

Foce del Cerusa dopo *flash-flood* causata da 3 h di pioggia intensa



26.08.2006



cima
RESEARCH
FOUNDATION

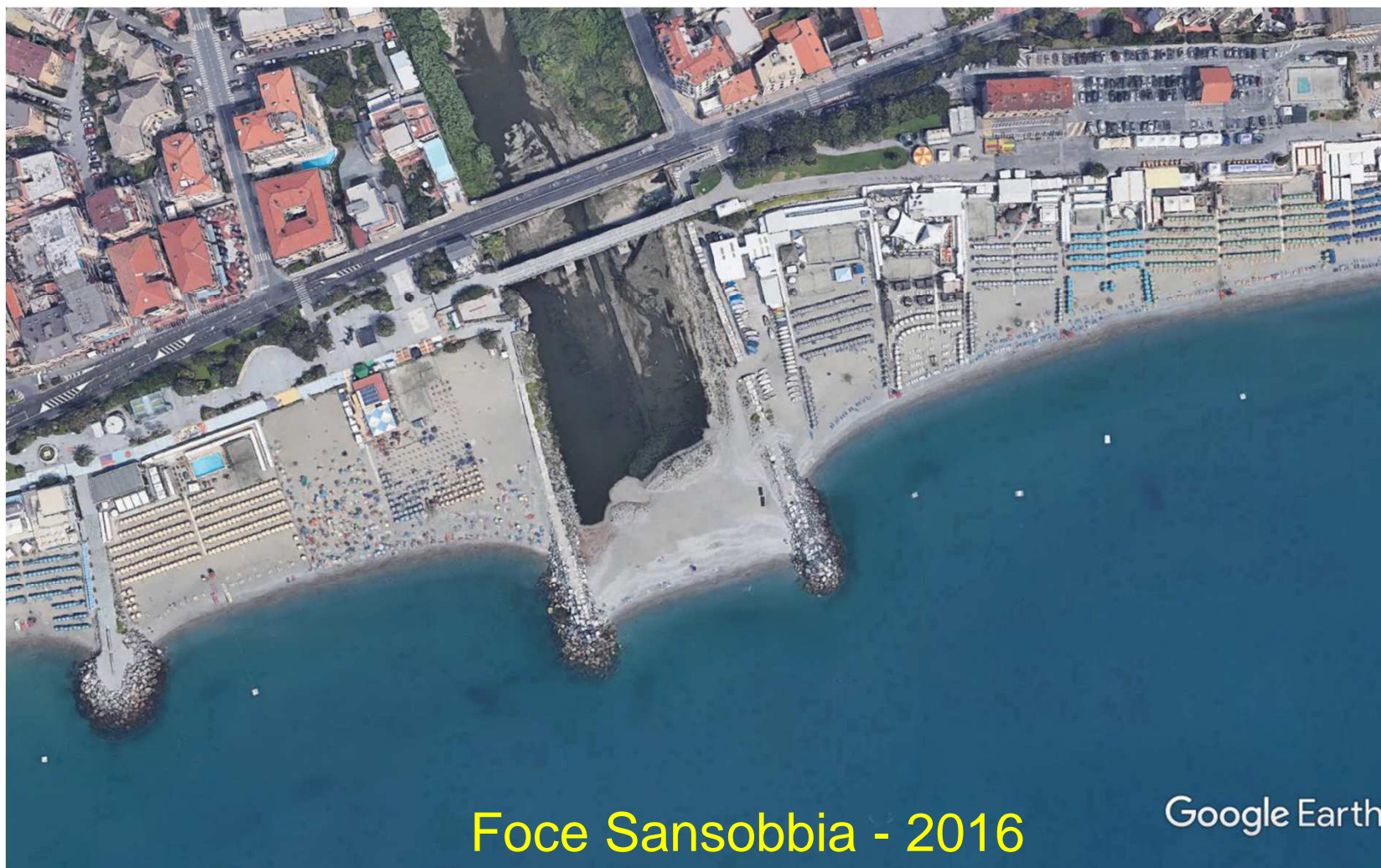
La cooperazione al cuore del Mediterraneo



Foce Sansobbia - 2000



Foce Sansobbia - 2003









Interreg



MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fonds européen de développement régional



La cooperazione al cuore del Mediterraneo





Interreg



MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fonds européen de développement régional



TAVOLO NAZIONALE SULL'EROSIONE COSTIERA
MATTM-REGIONI
con il coordinamento tecnico di ISPRA

Linee Guida Nazionali
per la difesa della costa dai fenomeni di
erosione e dagli effetti dei cambiamenti
climatici

febbraio 2017
(versione del 28.02)



La cooperazione al cuore del Mediterraneo

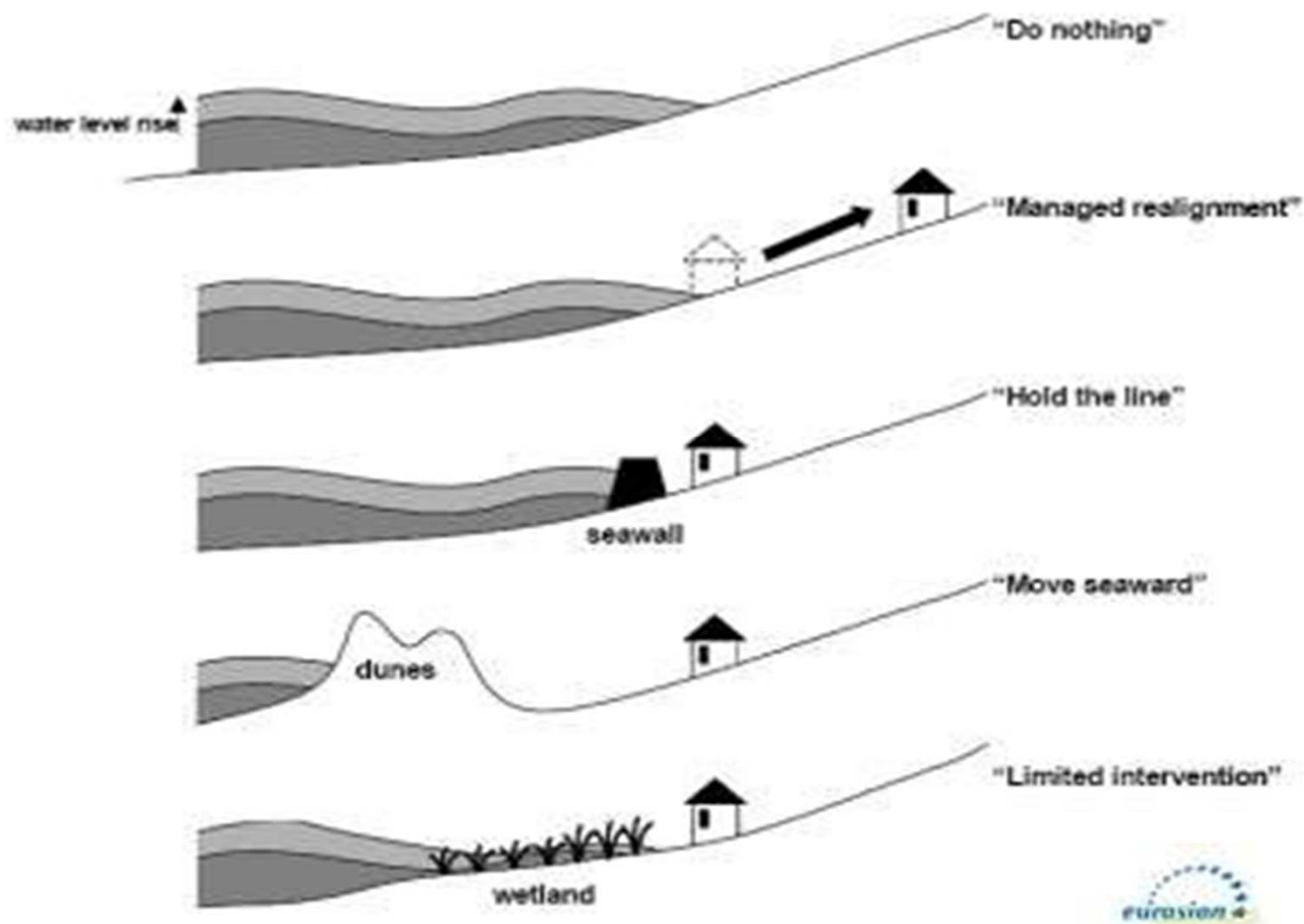
PROGETTO MAREGOT - COMPONENT T2

STRATEGIA CONGIUNTA TRANSFRONTALIERA PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI INTERVENTI DI DIFESA COSTIERA

Obiettivo finale dei piani è quello di garantire alla fascia costiera uno sviluppo durevole e sostenibile attraverso la tutela della costa dall'erosione marina e la valorizzazione della qualità ambientale. Quindi garantendo un **livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni erosivi** e di dissesto derivanti dall'azione del moto ondoso e **tutelando la biodiversità e gli habitat marino – costieri**.

In particolare i piani dovranno perseguire queste finalità:

- a) ripristinare e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge e delle falesie;
- b) ridurre il rischio da erosione e da frana di falesie anche ai fini della pubblica incolumità;
- c) proteggere i tratti di costa ad elevato valore naturalistico da insediamenti antropici;
- d) tutelare e ripristinare se necessario gli habitat marini e terrestri afferenti alla fascia costiera.



PIANO DI TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

AMBITI COSTIERI 16-17-18
da Punta Baffe (GE) al confine
toscano

Piani già vigenti

PTAMC Ambito costiero 15

Golfo del Tigullio

Approvato con D.C.R. n. 18 del 25.09.2012

PTAMC Ambito costiero 8

Albenganese

Approvato con D.C.R. n. 7 del 23.02.2016

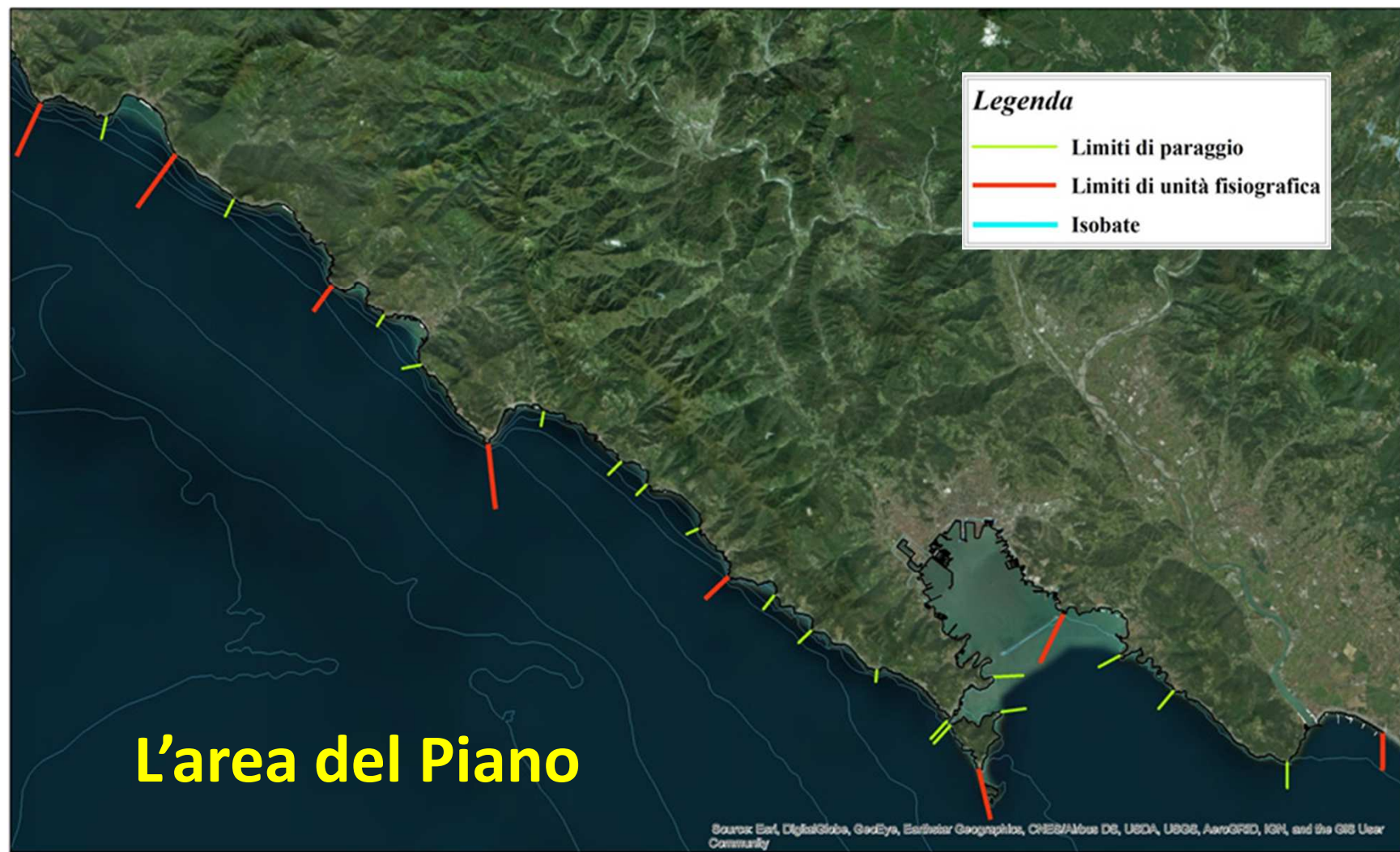


Interreg



MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fonds européen de développement régional



La cooperazione al cuore del Mediterraneo

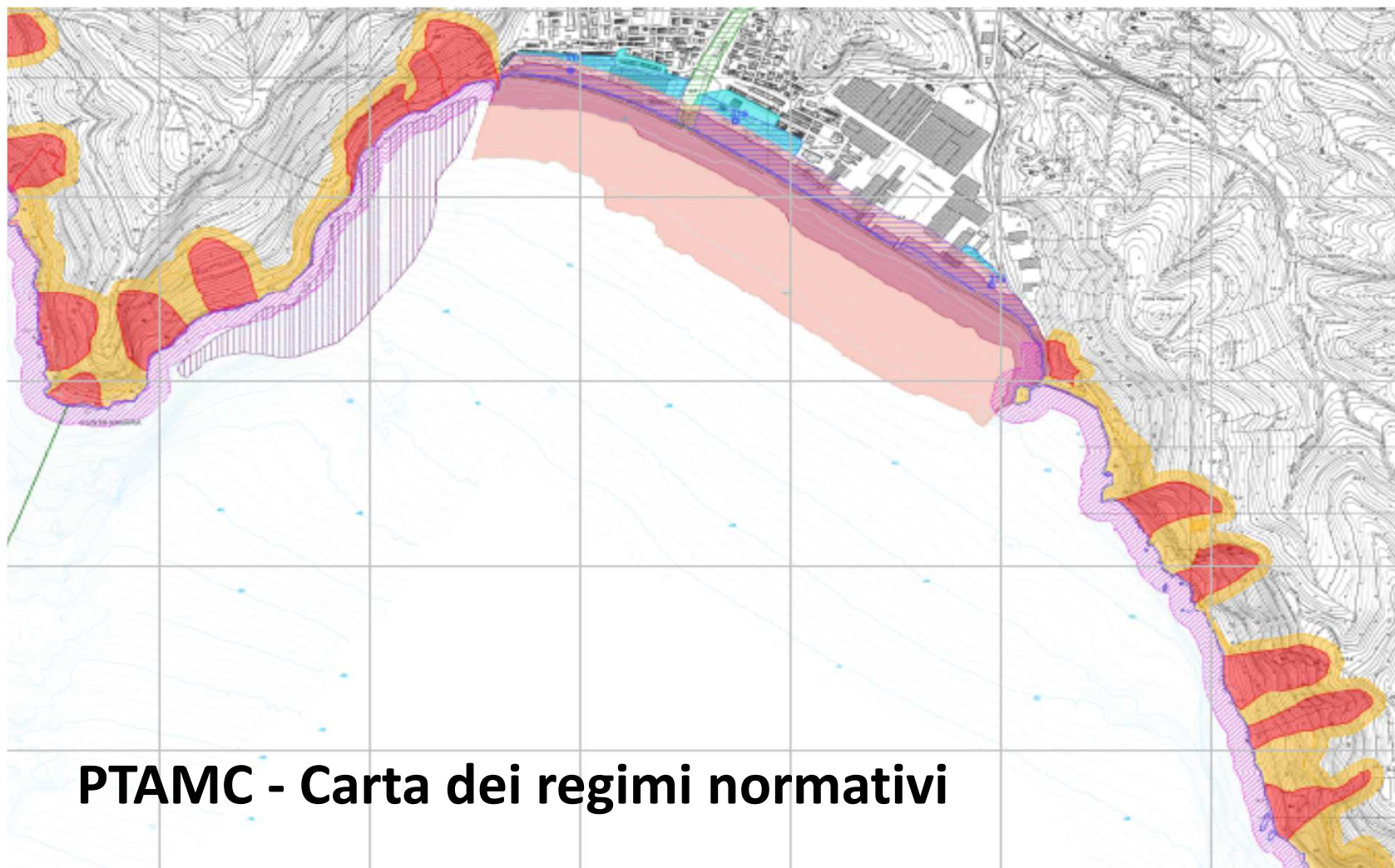


Interreg



MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fonds européen de développement régional



PTAMC - Carta dei regimi normativi



La cooperazione al cuore del Mediterraneo



Costa alta - Corniglia



Interreg



UNION
EUROPÉENNE

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fonds européen de développement régional



Costa alta - Monesteroli



REGIONE LIGURIA



La cooperazione al cuore del Mediterraneo



Interreg



UNION
EUROPÉENNE

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fonds européen de développement régional



Porti turistici - Lerici



La cooperazione al cuore del Mediterraneo



Target ambientali del PTAMC

Habitat estuarini



Habitat spiagge



scogliere



posidonia



Fondali Coralligeni



Per approfondimenti:

www.ambienteinliguria.it – acqua – mare e costa - piano di
tutela dell'ambiente marino e costiero

GRAZIE PER L'ATTENZIONE